

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1045

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

275  
7  
P. FREVE G. B.  
=====

da Pinfei, fece il noviziato nella casa professa di S. Nicola in Roma, ed emise la professione per la provincia ligura il 22 febbraio 1824. Nel 1824 venne mandato al Clementino ad assumere la prefettura della Carità dei grandi e nel medesimo tempo ad assumere la prefettura della Carità dei piccoli; il 26 ottobre 1825 per recarsi nella sua provincia del Piemonte, destinato a Fosano. Nell'ottobre 1826, già ordinato Diacono, Teologia e per essersi al sacerdozio. Il 4 marzo 1827 fu destinato a Lugano maestro di grammatica, dove "esercitò il suo impiego con zelo e diligenza, facendo per la buona condotta e profitto dei suoi alunni, un gran frutto, tanto che fu detto "dottrina cristiana". Fu in questo tempo che nel febbraio 1828, il 15 nov. 1829 fu mandato all'orfanotrofio di Vercelli come maestro agli orfani, fino al 15 agosto 1830. Fu in questo tempo in S. Maria in Aquiro a Roma a far la scuola agli orfani. Gli atti dicono che anche qui esercitò il suo ufficio "con diligenza". Per un mese si portò in la parrocchia di Velletri a sostituire il parroco ammalato. Dopo un anno passò a Cambrillo, dove fu procuratore e bibliotecario, e nel nov. 1835 a Chiarasco come maestro di grammatica superiore e anche come procuratore della casa. Nell'ottobre 1839 fu trasferito a Novi come maestro di grammatica inferiore; nell'ottobre 1839 a Bioglio come ministro del convitto e supplente alle scuole "manteneva sempre i suoi scolari disciplinati e studiosi; supplì ad ogni richiesta a tutte le nostre discipline e obbediente ai comandi del Superiore, dipartendosi da vero religioso somasco. Freddo nelle quantitate in chiesa". Quanto al suo impiego negli Atti del Collegio, ha trovato gli stessi atti: "assistette con impegno assiduo al convitto in qualità di ministro, non risparmiandosi a farla per più giorni anche da profetto; fece con sommo pazienza e molto profitto dei suoi teneri alunni la prima scolaria del leggere e scrivere e primi rudimenti italiani; supplì al bisogno nelle scuole maggiori, prestandosi ogni cosa volontoso e obbediente agli ordini del P. Proposito; fece il discorso delle 40 ore; i suoi dipartimenti furono lodevoli". All'inizio dell'anno 1841 fu liberato dall'ufficio di ministro per attendere unicamente alle scuole di elementi, che fece "con carità compassionevole". Ha poi spiegato la Domenica la Dottrina Cristiana ai suoi allievi in nostra chiesa. Ha fatto il discorso alle 40 ore, e prestandosi ad ogni minimo comando del suo Superiore si è sempre dimostrato buono e obbediente figlio di S. Girolamo Emiliani nostro glorioso padre e fondatore". Tutte queste dichiarazioni sono del suo superiore P. Fonta. Che fosse completamente docile all'obbedienza e al lavoro per la Congregazione sua, lo vediamo perché nel 1841 non esitò per continuare la scuola di grammatica minore, ad addossarsi di nuovo l'ufficio di ministro e in più quello di procuratore. Il 16 sett. 1844 l'obbedienza lo destinava a Fosano, dove si usò fino al 25 dic. 1843, quando fu chiamato a Genova ad assumere la direzione dei Gerolamini che tenne fino al 1851. Nel Cap. Gen. nel 1850 fu eletto Rettore dell'orfanotrofio di Arona, di cui prese possesso nel gennaio 1851 e vi stette fino al giorno della morte avvenuta il 10 ottobre 1854 dopo due violenti assalti di cholera, confortato dai ss. Sacramenti, in età di circa 50 anni. Il suo P. Provinciale P. Prosseri nella lettera mortuaria trova doveroso fare di lui questa testimonianza: "nel 1848 fu chiamato dal Rev. P. Generale Ferruzzi a regere i Gerolamini di Genova; e qui caritatevole, zelante, paziente nell'adattarsi alle ristrettezze di questo stabilimento, usando dei cibi modesti dei suoi orfanelli, mostrò quanto amava gli orfanelli del nostro Santo Fondatore. Finalmente nel 1851 fu destinato nel nostro Cap.

226

Gen. tenuto in quell'anno Rettore dell'orfanotrofio di Arona, nel quale impiego piú che i suoi orfanelli consumò la sua vita. Mi piace qui notare che negli ultimi rivolgimenti politici, i quali perturbarono e sconvolsero tante tante leggende, il P. Preve seppe mantenersi fermo nei sentimenti religiosi. Conoscendo egli nella semplicità dell'animo suo che i doveri della nostra professione sono inalterabili, come la parola di Dio, che non passa col passare delle umane vicende, mantenne sempre quella prontezza di volontà col passare delle umane vicende, come in lui era come la virtù dominante avendo meglio di occuparsi del pensiero dei suoi doveri, secondo la dottrina di Gesù Cristo, che in quella dei suoi diritti, sempre in dottrina della sua vita. Fuggiva volentieri dire che il Preve fu una buona immagine del nostro Santo Fondatore: come lui ebbe sempre la cura di spendere la sua attività nell'adempimento di quei doveri che sono comuni a tutti, dell'orfanotrofio, e di lavorare per tutti i figli orfanelli. Un esempio, oltre agli altri citati, circa il suo comportamento religioso, si ha negli Atti dell'orfanotrofio di Vercelli, in data 6 giugno 1832: "ha esercitato l'ufficio di maestro agli orfani per due anni e mezzo e più. Egli ha adempiuto ai doveri di pietà col fare il catechismo agli orfani costantemente, servire la chiesa, benedire ammalati; ha assistito all'orazione, fatti gli esercizi spirituali, e promosso diligentemente anche l'economia tanto del guardaroba che della cucina; ha poi praticato di non uscire senza presentarsi innanzi al Superiore, e ritornando a casa ad ora debita prima di notte, le quali cose tutte per amore di verità voglio attestare; siccome vuole attestare aver egli fatto lo sproposito e deposito a tenere dei decreti". L'attestazione è del Rettore P. L. Aurelio Maglione, che fu Procuratore Generale, e uno dei Somaschi più illustri del secolo scorso.

1045

P. PREVE  
P. PREVE G.B.

168.1854

DI Pianfei ( Mondovì ). Professore in Roma il 15 2 1824.

Il 20 IV 1824 fu mandato nel coll. Clementino come prefetto della camerata dei grandi e maestro di grammatica.

Il 26 X 1825 fu mandato nel collegio di Fossano, sempre come maestro; donde fu richiamato a Genova il 12 XI 1826 per attendere allo studio della teologia.

Il 4 3 1827 fu mandato nel collegio di Lugano come maestro di grammatica: " ha esercitato il suo impiego valorosamente faccendendo per la buona condotta e profitto dei numerosi suoi scolari ". Così il libro degli Atti; ma consta da certi documenti che la sua condotta precedente non fu del tutto irreprensibile; fu corretto, penitenziato, e si ravvide.

Da Lugano passò a Vercelli il 13 XI 1829 come maestro degli orfanelli. Il rigorosissimo rettore P. Maglione credette bene di rilasciare sul libro degli Atti il seguente attestato: " l' giugno 1832 - Prima di partire per il capitolo gen. stimo bene dovere registrare i meriti del P.D. Gio. B. Preve che ha esercitato qui meco l'ufficio di maestro per anni due e mezzo e più. Egli ha adempiuto ai doveri di pietà col fare il catechismo agli orfanelli costantemente, servire la chiesa, benedire ammalati; ha assistito all'orazione, fatti gli esercizi spirituali; e promosso diligentemente anche l'economia tanto del guardaroba che della cucina; ha poi praticato di non uscire senza presentarsi al Superiore, e ritornando a casa ad ora debita prima di notte, le quali cose tutte per amore di verità voglio attestare; siccome vuole attestare aver egli fatto lo sproposito e deposito a tenere dei Decreti ". Dal 15 8 1833 fu maestro di scuola in casa agli orfanelli di S. Maria in Aquiro in Roma, ufficio che esercitò " con diligenza ". Dall'ottobre 1834 al 16 XI 1835 fu maestro nel collegio di Fossano; donde fu chiamato a Cherasco, perché il Sindaco volle che il maestro di grammatica di quelle nostre scuole fosse uno delabito. Vi insegnò grammatica sup. fino al 4 IX 1836. Da Cherasco passò a Novi come maestro di grammatica inf. e procuratore. E il 28 X 1837 fu di nuovo nel collegio di Lugano com

226

Gen. tenuto in quell'anno Rettore dell'orfanotrofio di Arona, nel quale impiego piúto dei suoi orfanelli consumò la sua vita. Mi piace qui notare che negli ultimi rivolgimenti politici, i quali perturbarono e sconvolsero tante teste leggere, il P. Preve seppe mantenersi fermo nei sentimenti religiosi. Conoscendo egli nella semplicità dell'animo suo che i doveri della nostra professione sono immutabili, come la parola di Dio, che non passa col passare delle umane vicende, mantenne sempre quella prontezza di volontà ad ubbidire agli ordini dei suoi superiori, che in lui era come la virtù dominante avendo meglio di occuparsi del pensiero dei suoi doveri, secondo la dottrina di Gesù Cristo, che in quello dei suoi diritti, secondo la dottrina della moda. Possiamo veramente dire che il P. Preve fu una buona immagine del nostro Santo Fondatore: come lui ebbe sempre la cura di spendere la sua attività nell'educazione di più fanciulli nelle varie case dell'orfanotrofio, e di lavorare per molti di quegli orfanelli. Un esempio, oltre gli altri dati, narra il suo comportamento religioso, si ha negli Atti dell'orfanotrofio di Vercelli, in data 6 giugno 1822: "ha esercitato l'ufficio di maestro agli orfanelli per due anni e mezzo e più. Egli ha adempiuto ai doveri di pietà con fare il catechismo agli orfanelli costantemente, servire la chiesa, benedire ammalati; ha assistito all'orazione, fatti gli esercizi spirituali, e promosso diligentemente anche l'economia tanto del guardaroba che della cucina; ha poi praticato di non uscire senza presentarsi innanzi al Superiore, e ritornando a casa ad ora debita prima di notte, le quali cose tutte per amore di verità voglio attestare; siccome anche attesto aver egli fatto lo sproposito e deposito a tenere dei decreti". L'attestazione è del Rettore P. M. Aurelio Maglione, che fu Procuratore Generale, e uno dei Somaschi più giusti del secolo scorso.

1045

P. PREVE  
P. PREVE G.B.

168-1854

DI Pianfei ( Mondovì ). Professore in Roma il 15 2 1824.

Il 20 IV 1824 fu mandato nel coll. Clementino come prefetto della camerata dei grandi e maestro di grammatica.

Il 26 X 1825 fu mandato nel collegio di Fossano, sempre come maestro; donde fu richiamato a Genova il 12 XI 1826 per attendere allo studio della teologia.

Il 4 3 1827 fu mandato nel collegio di Lugano come maestro di grammatica: " ha esercitato il suo impiego valorosamente faccendendo per la buona condotta e profitto dei numerosi suoi scolari ". Così il libro degli Atti; ma consta da certi documenti che la sua condotta precedente non fu del tutto irreprensibile; fu corretto, penitenziato, e si ravvide.

Da Lugano passò a Vercelli il 13 XI 1829 come maestro degli orfanelli. Il rigorosissimo rettore P. Maglione credette bene di rilasciare sul libro degli Atti il seguente attestato: " 1 giugno 1832 - Prima di partire per il capitolo gen. stimo bene dovere registrare i meriti del P. D. Gio. B. Preve che ha esercitato qui meco l'ufficio di maestro per anni due e mezzo e più. Egli ha adempiuto ai doveri di pietà col fare il catechismo agli orfanelli costantemente, servire la chiesa, benedire ammalati; ha assistito all'orazione, fatti gli esercizi spirituali; e promosso diligentemente anche l'economia tanto del guardaroba che della cucina; ha poi praticato di non uscire senza presentarsi al Superiore, e ritornando a casa ad ora debita prima di notte, le quali cose tutte per amore di verità voglio attestare; siccome anche attesto aver egli fatto lo sproposito e deposito a tenere dei Decreti ".  
Del 15 8 1833 al 2 X 1834 fu maestro di scuola in casa agli or-

fani di S. Maria in Aquiro in Roma, ufficio che esercitò " con diligenza ".

Dall'ottobre 1834 al 16 XI 1835 fu maestro nel collegio di Fossano; donde fu chiamato a Cherasco, perché il Sindaco volle che il maestro di grammatica di quelle nostre scuole fosse uno delabito. Vi insegnò grammatica sup. fino al 4 IX 1836.

Da Cherasco passò a Novi come maestro di grammatica inf. e procuratore. E il 28 X 1837 fu di nuovo nel collegio di Lugano com

ministro di disciplina, supplente nelle scuole e bibliotecario.  
" Fece da ministro ai convittori tenendoli sempre disciplinati e studiosi. Supplì ad ogni richiesta a tutte le nostre cattedre. Prestossi obbediente ai cenni del superiore. Diportossi da religioso somasco. Predicò nelle Quarantore in chiesa ". " Assiatete con impegno assiduo al convitto in qualità di ministro, non risparmiandosi a farla per più giorni anche da prefetto; fece con ammirazione, pazienza e molto profitto dei suoi teneri alun-

ni la prima scoletta del leggere, scrivere e primi rudimenti italiani; supplì al bisogno nelle scuole maggiori, prestandosi ognora volenteroso e obbediente agli ordini del P. Preposto; fece il discorso delle 40 ore; i suoi diporti furono locevoli". Questi sono gli attestati lasciati dal Rettore P. Ponta sul libro degli Atti di Lugano. Ed ancora per ultimo: " Con piena soddisfazione del suo Superiore e della sua scuola il P. Preve ha fatto la nidiata classe della grammatica inf. con una carità commendevolissima. Ha spiegato la domenica la Dottrina cristiana ai suoi allievi nella nostra chiesa. Ha fatto il discorso alle 40 ore, e prestandosi al minimo cenno del suo Superiore si è sempre dimostrato buono ed obbediente figlio di S. Girolamo Miani nostro glorioso fondatore ".

Terminato il suo ministero a Lugano, P. Preve il 16 IX 1844 passò nel collegio di Fossano. E di lì nel 1748 a Genova a dirigere l'istituto degli orfanelli detti Girolimini, fondato dal P. Gen. a paroco P. Giuseppe Ferreri ( cfr. P. M. Tentorio: " Pio istituto dei Gerolimini per fanciulli discoli e travolti di Genova " in: Riv. Ordine PP. Somaschi, luglio 1952, pag. 204 ), " e qui caritatevole, zelante, paziente nell'adattarsi alle ristrettezze di questo stabilimento, usando dei cibi medesimi dei suoi orfanelli, mostrò quanto amava gli esempi del nostro Santo Fondatore " ( Lett. mort. ).

Il 10 gennaio 1851 fu mandato a reggere l'orfanotrofio di Arona. Qui morì il 16 agosto 1854 " affetto dal morbo epidemico del colera asiatico. Il medesimo fu assistito da vari sacerdoti, gli

si amministrarono tutti i Sacramenti e fu sepolto nel camposanto comune per disposizione superiore. Il Capitolo di questa collegiata ( di Arona ) nel giorno 22 gli ha celebrato volontariamente

giata ( di Arona ) nel giorno 22 gli ha celebrato volontariamente e gratuitamente solenne funerale al quale intervennero gli orfani e religiosa famiglia " ( Atti di Arona ).

Scrisse la lettera mortuaria il P. Provinc. Domenico Pressoni: " Mi piace qui notare che negli ultimi rivolgimenti politici, i quali perturbarono, e sconvolsero tante teste leggere, il P. Preve seppe mantenersi fermo nei sentimenti religiosi. Conoscendo egli nella semplicità dell'animo suo che i doveri della nostra professione sono immutabili, come la parola di Dio, che non passa col passare delle umane vicende, mantenne sempre quella prontezza di volontà ad ubbidire agli ordini dei suoi Superi-

riori, che in lui era la virtù dominante, amando meglio di occuparsi del pensiero dei suoi doveri, secondo la dottrina di G. Cristo, che di quello dei suoi diritti secondo la dottrina della moda ".

Fonti:

Atti Clementino di Roma

Atti Maddalena Genova

Atti collegio di Lugano

Atti orfanotrofio di Vercelli

Atti S. Maria in Aquiro di Roma

Atti collegio di Cherasco

Atti Girolimini di Genova

Atti orfanotrofi di Arona

Cartella personale

Lettera mortuaria